

SECONDA RIFLESSIONE DI DON DARIO

Triuggio - 8 novembre 2014

Io sento anche un principio di commozione al sentire i testi di Plinio: “Che cosa facciamo con questi qui, non li abbiamo mai visti”. Andiamo proprio alle radici della nostra fede.

E vorrei continuare sull'Apocalisse, ma continuando esattamente su questa linea, perché questo quadro che ci ha presentato Silvia così articolato, sfaccettato, competente - che fa venire voglia di studiare storia, andando alle fonti, perché le fonti scaldano il cuore - ci permette poi di stare sulla stessa cosa ma dal punto di vista opposto, più teologico, più immaginifico dell'Apocalisse e di queste persecuzioni, che sono sfaccettate, articolate, e stanno all'interno della grande persecuzione che tutti i cristiani, ma in realtà tutti gli uomini, tutti gli esseri viventi in realtà patiscono, che è la persecuzione del male.

“*Liberaci dal male*” si può concretizzare nel tema delle persecuzioni, che possono essere specifiche delle chiese dell'Asia minore, magari per motivi di ordine pubblico, e non per un principio teorico (perseguitati in quanto cristiani e danno fastidio). A me una cosa che fa venire i brividi è che se volessimo sapere perché venivano perseguitati, non si capisce bene.

E questo non si capisce bene ha un profondo valore teologico, come gli storici del diritto quando cercano di capire da un punto di vista storico, non religioso, la questione del processo di Gesù, ci sono dei punti che non sono chiarissimi.

Ecco la risposta, un po' mi commuovo e un po' mi vengono i brividi, profondamente cristiana, e cito un brano di Vangelo, quando ad un certo punto nel campo di grano c'è della zizzania, e non si capisce perché, uno ha seminato il buon grano, perché c'è la zizzania? C'è quel commento bellissimo che dice: “*un nemico ha fatto questo*”. Un nemico.

Magari prima di oggi potevamo pensare che i cristiani erano perseguitati perché l'impero romano è una bestia satanica, perché li odiava in quanto cristiani, no ... Se andiamo a vedere bene la storia, ad un certo punto si colgono molto bene le responsabilità degli uomini, o le corresponsabilità, ma c'è qualcosa di più profondo, “*un nemico ha fatto questo*”.

Leggiamo Apocalisse cap. 12 e 13 per vedere un po' la rilettura cristiana specifica sulle persecuzioni che queste povere sette chiese subivano, poi il tema delle persecuzioni in generale e il tema del male in generale.

Il capitolo 12 è uno dei capitoli più conosciuti, o meno sconosciuti, dell'Apocalisse, e questa conoscenza ci aiuta perché almeno uno sfondo di conoscenza rende un po' più facile la comprensione.

“Nel cielo apparve poi un segno glorioso, una donna vestita di sole, e sul suo capo una corona di dodici stelle, era incinta e gridava per le doglie del travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo, un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste dieci diademi. La sua coda trascinava giù un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. E il drago si pose davanti alla donna che stava per partorire per divorare il bambino appena nato. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro. Fu subito rapito verso Dio e verso il suo trono, la donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per 1260 giorni. Scoppiò quindi una guerra nel cielo, Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi. Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo satana e che seduce tutta la terra fu precipitato sulla terra, e con lui furono precipitati anche i suoi angeli. Allora udì una gran voce nel cielo che diceva: ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, poiché è stato precipitato l'accusator dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte. Ma essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'agnello, grazie alla testimonianza del loro martirio, perché hanno disprezzato la vita fino a morire. Esultate dunque o cieli e voi che abitate in essi, ma guai a voi terra e mare, perché il diavolo è precipitato sopra di voi, pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo. Ora quando il drago si vide precipitato sulla terra, si avventò contro la donna che aveva partorito il figlio maschio, ma furono date alla donna due ali di grande aquila per volare nel deserto, verso il rifugio preparato per lei per essere nutrita per un tempo, due tempi e metà di un tempo, lontana dal serpente. Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d'acqua dietro la donna per farla travolgere dalle sue acque, ma la terra venne in soccorso alla donna, aprendo una voragine, e inghiottendo il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca. Allora il drago si infuriò con la donna e se ne andò a fare guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio, e sono in possesso della testimonianza di Gesù, e si fermò sulla spiaggia del mare”.

E' un capitolo densissimo, che ci racconta le persecuzioni per ora in forma generale, e poi nel capitolo 13 vedremo i legami con l'impero romano. Mi piace molto che qui non ci sia nessuna citazione apparentemente riferita a Plinio e a Traiano, né a nessuno, perché è come se la coscienza cristiana dicesse: ma in questo male che si scatena, in queste persecuzioni, nella plebaglia che dice che i cristiani sono una peste, una malattia, qui c'è un principio demoniaco, che è tutta la vicenda legata a Genesi, che c'è un coefficiente di male, di odio, sulla terra, nella nostra vita quotidiana, e per chi ha un po' una coscienza più fine, anche in noi stessi, che non è solo farina nera del nostro sacco.

Dovessimo vedere le fonti bibliche, dovremmo leggere tutta l'apocalittica giudaica e anche libri che non sono entrati nel canone, ma che hanno formato l'immaginario cristiano. Per esempio, la questione di Michele e degli angeli è un'interessantissima riflessione che attraversa tutto il cristianesimo, si vede un po' l'immagine della donna, del partorire, c'è l'immagine della natività storica di

Gesù, della sua risurrezione, della chiesa che continua a generare Cristo e i cristiani, poi ad un certo punto il drago non ce la fa più contro Cristo e se la prende con la discendenza, vedete i vari livelli, c'è appunto questa intuizione di questo male radicale, che anche attraverso l'apocalittica giudaica veniva descritto così.

La rivolta di Lucifero: ho compreso che alcune immagini che mi erano state insegnate da bambino ad un certo punto si ricomponono, fondamentalmente su questo affresco: dapprima la creazione degli angeli, spiriti splendidi, poi la creazione dell'uomo. Lucifero è un angelo di luce - mi commuovo perché qui sento dinamiche della nostra vita quotidiana, sento mostri che si agitano in me - e con lui lo scatenarsi di una parte degli angeli in ribellione per invidia: *“la morte entrò nel mondo per invidia del diavolo”* recita già il libro della Sapienza. Esattamente come a volte il fratello maggiore può scatenare la sua invidia perché nasce il fratellino minore. Per invidia avviene la ribellione.

C'è un principio per cui la creazione stessa dell'uomo all'origine crea uno scompaginamento per invidia della corte degli angeli, da qui l'emersione del male, che è una cosa sovrumana, anche se legata all'uomo.

Questa lettura dice che per il fatto che esiste l'uomo, e poi perché ci sono dei cristiani, il male si scatena.

Io sono felicissimo di ciò che Silvia ci ha detto, perché le mie conoscenze di cristianesimo antico sono scarsissime. C'è un punto, e lo cito perché lo conosco un briciolo di più, e per fare vedere una analogia contemporanea che riguarderà la festa di domani di Cristo re, che ci fa rabbrivire, ed è la questione del nazismo.

Gente che beveva un po' troppo nei bar della Germania dell'epoca (come anche adesso c'è gente in tutti i bar del mondo che beve troppo e sentenzia: bruciamo tutti i negri, respingiamo gli immigrati, gli ebrei sono la colpa di tutto perché hanno i soldi) ce n'è sempre stata, ma perché ad un certo punto ce n'è uno che diventa Adolf Hitler - altroché l'impero romano con i suoi equilibri e la sua saggezza *“non è degno di un romano accogliere le accuse anonime”* - ? Come mai si scatena questa cosa tremenda che è storia dell'altro ieri? Certamente Hitler e altri ci hanno messo del loro, ma c'è un principio demoniaco, devastante.

Mi piace molto cogliere la relazione tra la logica profonda che anima il cristianesimo e la logica che anima la vita di tutti i giorni, e faccio sempre l'esempio della valanga e dell'uragano. Che cosa è una valanga? sono tanti delicati fiocchetti di neve - che cosa c'è di più bello e dolce di un fiocchetto di neve - ? ma se si auto organizzano in modo demoniaco (il termine è usato in senso traslato) .. E l'uragano, che cosa c'è di più bello e delicato di tante goccioline d'acqua, sono una meraviglia! ma se si auto organizzano in un uragano è la distruzione.

Bellissimo quanto diceva Silvia: il male, nel senso dello sparlare, del lamentarsi, dell'aver antipatie c'è sempre, abbiamo tutti un po' antipatie per tutti, c'è chi non sopporta i meridionali, chi i settentrionali, i bianchi, i neri, i gialli, ci sono i

pregiudizi sugli psicanalisti, sui banchieri, sugli sportivi, sui politici. Il problema è quando questo si auto organizza e diventa allora, non uno sparlare di questo o di quello, ma diventa una cosa sistematica.

Il cap. 12 dell'Apocalisse, anche per dare speranza ai cristiani provati dal male, e ripeto anche dal male che abbiamo dentro di noi, siamo onesti, e consola dicendo: c'è un principio alto, più grande di noi, già vinto: *“Ma essi lo hanno vinto”* (v.11). E' vinto questo male, anzi è il famoso colpo di coda del diavolo, per questo è ancora più rabbioso e potente, che però non è una questione solamente umana. Ma qui l'uomo ci può mettere sicuramente del suo.

Da questo punto di vista, se fatto con equilibrio, è un discorso presente in ogni cristianesimo, antico, moderno e contemporaneo, il discorso sul diavolo, anche perché alleggerisce un po' la nostra coscienza. Se tutto il male che c'è nel mondo dipendesse da noi, dalla cattiveria degli uomini, dovremmo essere molto più tristi di quello che siamo. Noi collaboriamo al male purtroppo. Ma non ne siamo la radice. O se lo siamo, lo siamo indirettamente, secondo questo discorso della ribellione angelica.

Poi nel cap. 13 lo stesso libro dell'Apocalisse inizia a parlarci - e così vediamo l'altra fonte, abbiamo visto fonti dell'impero romano, che parlavano del cristianesimo e dell'ebraismo - qui vediamo una fonte cristiana che ci parla dell'impero romano. Abbiamo imparato a differenziare, non è una questione generale sull'impero romano di sempre, ma su alcune componenti locali magari dell'impero romano in quel momento, in quel tempo, in quel luogo.

Cap.13: *“E vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo. La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e il suo grande potere. Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita. Allora la terra intera, presa d'ammirazione, andò dietro alla bestia e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia, e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?». Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d'orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per quarantadue mesi. Essa aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio, per bestemmiare il suo nome e la sua dimora, contro tutti quelli che abitano in cielo. Le fu concesso di fare guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni tribù, popolo, lingua e nazione. La adoreranno tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita dell'Agnello, immolato fin dalla fondazione del mondo.*

Chi ha orecchi, ascolti: 10Colui che deve andare in prigionia, vada in prigionia; colui che deve essere ucciso di spada, di spada sia ucciso. In questo sta la perseveranza e la fede dei santi.

E vidi salire dalla terra un'altra bestia che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, ma parlava come un drago. 12Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima

bestia, la cui ferita mortale era guarita. Opera grandi prodigi, fino a far scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini. Per mezzo di questi prodigi, che le fu concesso di compiere in presenza della bestia, seduce gli abitanti della terra, dicendo loro di erigere una statua alla bestia, che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta. E le fu anche concesso di animare la statua della bestia, in modo che quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non avessero adorato la statua della bestia. Essa fa sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, ricevano un marchio sulla mano destra o sulla fronte, e che nessuno possa comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome. Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: è infatti un numero di uomo, e il suo numero è seicentosessantasei”

Tra l'altro, se fossi stato un po' più scientifico lo avrei dovuto dire subito, io seguo soprattutto Ugo Vanni, che è uno dei più grandi esperti, con i suoi due testi "Apocalisse libro della rivelazione", e "Libro dell'Apocalisse".

Dopo che abbiamo ascoltato in forma analitica il quadro storico, ci diventa più facile leggere questo quadro che è immaginifico sistematico.

Ugo Vanni spiega molto bene, perché uno può essere un po' confuso con tutte le immagini, drago, dragone, il principio del male, le due bestie, mare, terra.

Tra l'altro, più avanti, lo stesso libro dell'Apocalisse dice che la bestia è Roma, identificata con i sette colli. Ma c'è una differenza tra prima e seconda bestia.

La prima bestia è quindi l'impero romano, non un impero romano *tout court*, ma un impero romano impazzito, persecutorio, che perseguita i cristiani sotto la pressione del malcontento o del popolo che sobilla (quindi non è un giudizio storico generale), mentre la seconda bestia, secondo Ugo Vanni, è la propaganda.

Facciamo un esempio antico e un esempio moderno.

Quando c'è la questione del tributo a Cesare, Gesù chiede di chi è l'immagine sulla moneta. Ricordiamo che in un tempo in cui non c'era internet né pubblicità né niente, la faccia del potere poteva essere conosciuta in tutto l'impero per quello che c'era sulla moneta. Questo era un esempio – non negativo ma poteva diventare negativo – di propaganda. La faccia dell'imperatore, colui che comanda. Poi il problema tremendo di quel brano, la lettura che ne dà Silvano Fausti e altri autori, è che su quella moneta c'è la faccia dell'imperatore, ma l'imperatore è un uomo, e l'uomo di per sé è immagine di Dio. Quindi quando vedi quella faccia, che cosa vedi? L'immagine del potere romano, e sei portato ad essere dalla parte dell'impero, o riesci a vedere più in profondità e dietro alla faccia di ciascuno – può essere anche imperatore – vedi sempre la faccia di un uomo? E l'uomo, dice Genesi, è fatto ad immagine e somiglianza di Dio.

Che cosa vedi tu? bellissima questa sfida di Gesù, perché lo vogliono incastrare, e lui dice: ma i tuoi occhi, quando vedono, che cosa vedono?

Il principio della propaganda. Se volete un parallelo che sempre è discutibilissimo dal punto di vista della correttezza scientifica, ma ci aiuta a comprendere, noi siamo nella stagione storica e già da alcuni decenni, sotto la schiavitù – uso

termini un po' forti ma è per farmi intendere – della propaganda, della cosiddetta pubblicità.

La pubblicità è tremenda, non tanto a livello diretto, perché ti dice che devi comperare l'acqua di un tipo o ti suggerisce un'altra cosa, ma ha tutto un retro messaggio del tipo: se non sei giovane, bello, ricco, con una moglie o un marito splendidi, con dei figli che sono gioielli, con una casetta in campagna, tu sei un fallito. Questo è il messaggio.

Bellissima l'accusa che veniva pronunciata che i cristiani rifiutano il mondo. I cristiani rifiutano la mondanità, che non è il mondo. La pubblicità, come positiva esposizione dei valori di una merce perché l'acquirente possa scegliere con più intelligenza, va benissimo. E' il messaggio subliminale: se non sei bello, giovane, ricco, forte, non vali niente.

Prima bestia, seconda bestia. Questo potere demoniaco sa servirsi di cose che di per sé sono anche buone, come l'organizzazione dell'impero romano però per fini devastanti perché su quel chiaroscuro, su quell'essere in bilico dei cristiani, che è una posizione di fondamentale equilibrio, si può scatenare la persecuzione.

Su questo tema del delicato equilibrio riprendo una cosa che ha detto Silvia, che è splendida per quello che riguarda i capitoli 12 e 13 di Apocalisse, ma in realtà l'identità cristiana è anche la nostra identità.

Quando Silvia mostrava questo parallelo, questa proposizione di *topoi* antiebraici in *topoi* anticristiani, quando parlava di odio del genere umano, disprezzo degli dei, rinnegare la patria, non onorare i genitori (da questo punto di vista non c'è differenza tra ebraismo e cristianesimo), noi rileggiamo la posizione cristiana che, dicendo "*Vieni Signore Gesù*", e attendendo il mondo nuovo, non riesce ad identificarsi totalmente con questo mondo, ma non per odio.

Un cristiano – stiamo sul tema della patria che è un po' desueto – non potrà mai dire che essere italiano lo definisce al 100%, perché appunto l'essere italiano, che pure apprezzo e stimo, non definisce totalmente la mia identità, perché ultimamente io come cristiano appartengo anche alla città del cielo. Però, questa cosa che magari la plebaglia vede con odio e con invidia, è in realtà una posizione di grande equilibrio e di grande saggezza, perché anche se non parlassimo di Gesù Cristo, dei santi e di Dio, noi sappiamo che anche l'uomo normale ha più identità: per esempio è milanese, è lombardo, è italiano, è europeo, appartiene al mondo.

Quindi non c'è una identità che ci definisca perfettamente.

Ma facilmente questa posizione, che di per sé è una posizione di attesa escatologica, di attenzione a Dio ma di profondo equilibrio nella vita quotidiana, se va bene può dare fastidio, anche per un principio di invidia, e se va male può scatenare la persecuzione. Mi colpiva tantissimo che studiando anche le prime reazioni dei primi romani, delle persone più illuminate di fronte al cristianesimo, cogliamo quella indeterminatezza che ad un certo punto, a mio parere, non potrà mai essere determinata, avessimo ancora più documenti a mio parere

l'indeterminazione non la sciogli perché fa parte dell'equilibrio profondo della fede e del vivere.

Un cristiano non può adorare nessuna statua dell'imperatore ma – mi ha commosso quello cosa che ha detto Silvia – ma neanche un romano vero può adorare l'imperatore come un Dio, perché ne va del suo essere un romano autentico. Per grazia di Dio, perfino le profezie più estreme, più apocalittiche dell'Apocalisse, sono contemporaneamente scritte nelle nostre cellule, nel tessuto della vita.

Faccio un altro esempio semplicissimo di filosofia. Prima mi riferivo a sant'Agostino per la questione del cuore cavo, mostrando il legame che l'Apocalisse, la Bibbia, e la nostra fede cristiana, che continua a dire “*Vieni Signore Gesù*” e con il linguaggio del padre nostro: “*Venga il tuo regno, liberaci dal male*”.

Ma la cosiddetta filosofia del desiderio dice questa cosa: l'uomo desidera, si muove perché gli manca qualcosa. Se noi fossimo perfettamente realizzati, saremmo morti. Qualunque movimento, dal respirare ad accavallare le gambe, a voler essere realizzati nella vita, a cercare l'amore, ad avere fame, a dover andare in bagno (uso volutamente registri diversi) è perché sei costantemente in un regime di mancanza. Se per caso fossimo in un regime di pienezza realizzata, saremmo morti, oppure saremmo in paradiso. Non c'è bisogno che lo dica il Vangelo o che lo dica Gesù: “perché accumulate cose sulla terra quando il vostro tesoro è in cielo”, né che lo dica Agostino con l'esempio del cuore cavo. Basta uno sguardo non idolatrico e onesto sulla nostra condizione umana per dire che un pezzo ci mancherà sempre. E questo ci fa anche un po' respirare quando ci accorgiamo che ci manca un pezzo.

La pubblicità vuole fare il quadretto compiuto: moglie perfetta, marito perfetto, figli perfetti, casa perfetta, vicinato perfetto, cielo perfetto, erbetta perfetta, la perfezione.

La propaganda. La bestia. Perché poi ti costringe ad avere uno sguardo svilente su quello che hai e che sei. Crea, amplifica, fa impazzire il tuo desiderio.

L'Apocalisse non parla di pubblicità, ma quando parla di drago, di bestie, di bestemmie (noi pensiamo la bestemmia in un certo modo linguistico, ma non è tanto quella, la bestemmia è quello che abbiamo descritto, il farti pensare che se tu fossi diverso da quello che sei tu saresti felice).

La seconda bestia, al cap.13,15: “*Le fu anche concesso di animare la statua della bestia sicché quella statua persino parlasse, e potesse far mettere a morte tutti coloro che non adoravano la statua della bestia*”. Più che la seconda parte mi colpisce la prima: animare le cose inanimate, creare un principio di illusione tale per cui le cose inanimate, morte sembrano vive, esempio soldi, potere. C'è sicuramente qui il riferimento alla statua dell'imperatore. Silvia ci diceva in un mondo come quello romano in cui c'erano statue di dei da tutte le parti, ma

leggiamola sul livello più fondamentale, dare l'illusione demoniaca che alcune cose morte siano vive e possano poi anche diventare il nostro padrone.

Qui ci sta dentro anche tutta la grande polemica antico testamentaria e profetica contro gli idoli. Cito a memoria: hanno mani e non toccano, hanno piedi e non camminano, hanno occhi e non vedono.

E' paradossale che quando frammenti dell'impero romano, della plebaglia, accusano i cristiani di ateismo, cioè che non venerano gli dei della religione romana, dicono una cosa vera. Il cristianesimo è stato spesso accusato di ateismo (anche l'ebraismo, ha detto Silvia della questione che gli ebrei adorano le nuvole), ma perché ha dentro una carica profondamente anti idolatrica per la quale nulla può essere Dio.

Detto così sembrano frasi facili. Proviamo ad andare nella carne e nel sangue.

Parlo facile perché io non ne ho, ma quanto rischia un genitore che suo figlio sia come Dio? L'amore paterno e materno è una delle cose più belle che ci siano, ma nel momento in cui mio figlio, oppure mio marito, mia moglie, mia madre, mio padre, diventano la cosa più importante del mondo, non va bene. Si va contro il primo comandamento.

In questo il cristianesimo, come l'ebraismo è sanamente contro gli dei. I cristiani usano tutto ma di nulla fanno un idolo.